

Rassegna del 30/10/2015

SANITA' REGIONALE

30/10/15	Cronache del Garantista Calabria	8 «Quei legami tra Ncd e Kpmg...» - Sanità, la crociata della nesci: quei rapporti tra Kpmg e Ncd...	Musco Simona	1
30/10/15	Cronache del Garantista Calabria	9 Magorno prende tempo Ma il voto è alle porte - caso pd, Magorno prende tempo	Triepi Riccardo	3
30/10/15	Gazzetta del Sud	17 Asp Reggio, Oliverio firma le tre nomine Stretta sul personale	Calabretta Betti	4
30/10/15	Quotidiano del Sud	11 Emodaneggiati, c'è lo sblocco	Veltri Giulia	5
30/10/15	Quotidiano del Sud	12 Medici senza ricette	...	6
30/10/15	Quotidiano del Sud	12 Infezione in ospedale, chiusa la sala operatoria	Manti Maria	7

SANITA' LOCALE

30/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Fiato sospeso sui primariati	Calabretta Betty	8
30/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 «Via il primario da quel posto»	Lopreiato Nicola	9
30/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 «I risultati della Stroke-unit evidenti»	...	10
30/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Commovente caso di buona sanità raccontato da un paziente	...	11
30/10/15	Quotidiano del Sud	12 Riparto del fondo, blitz di Scura - Blitz di Scura sul riparto del fondo	Mollo Adriano	12
30/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Sanità, Deonofrio nella consulta regionale del Pd	Pinna Massimo	13
30/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Pescati tonnetti con la spina bifida	...	14
30/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 Il Pronto soccorso all'ingresso principale	Sirianni Alessandro	15
30/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 L'amianto che uccide nell'indifferenza	...	16
30/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Hub neurologico, l'alt della Nesci	Prestia Francesco	17

INTERVISTA
A DALILA NESCI«Quei legami
tra Ncd
e Kpmg...»

L'interrogazione presentata ieri dalla deputata Dalila Nesci parla chiaro: il Governo, nominando il commissario Massimo Scura e il sub commissario Urbani, ha violato la legge. Ma non solo: nemmeno le nomine di Pezzi e Scopelliti a capo della Sanità erano legittime.

MUSCO A PAG. 8

COMMISSARIAMENTO ILLEGITTIMO

Sanità, la crociata della Nesci:
quei rapporti tra Kpmg e Ncd...

La deputata del Movimento 5 Stelle contesta i poteri di Scura e Urbani: non sono previsti atti come il conferimento di incarichi

«Il commissariamento della Regione Calabria per il rientro dal disavanzo sanitario era da considerarsi terminato il 31 dicembre 2012 e, quindi, il primo gennaio 2013, i "Piani operativi in prosecuzione del Piano di rientro per il periodo 2013-2015" dovevano rientrare nella gestione ordinaria della regione Calabria».

L'interrogazione presentata ieri dalla deputata Cinque Stelle Dalila Nesci parla chiaro: il governo, nominando il commissario Massimo Scura e il sub commissario Andrea Urbani, ha violato la legge. Ma non solo: nemmeno le

nomine di Luciano Pezzi e Giuseppe Scopelliti a capo della sanità erano legittime. L'interrogazione presentata in commissione Sanità rischia di creare non pochi grattacapi politici. E, soprattutto, rischia di mettere i bastoni tra le ruote alla riforma costituzionale del ministro Maria Elena Boschi, che, di fatto, mira a riportare la sanità in mano al governo centrale. «La proroga del commissariamento si inserisce in questa volontà manifesta del governo di tornare in possesso della sanità – spiega la deputata -. Dal punto di vista politico nazionale, se dimostriamo che il commis-

sariamento è illegittimo e che quindi i poteri devono tornare alla Regione, poniamo un ostacolo rispetto a questo processo già in corso, perché la riforma



Boschi è molto avanti, creando quindi una frattura rispetto al disegno della maggioranza di governo con conseguenze politiche non indifferenti». Nella sua interrogazione, la Nesci non fa altro che riprendere leggi – citate dallo stesso consiglio dei ministri nella delibera di nomina dei commissari – dalle quali emerge un fatto: al termine del piano, nel caso in cui non siano stati rispettati gli adempimenti previsti, il presidente del Consiglio diffida la regione dall'adottare tutti gli atti idonei a conseguire gli obiettivi del piano di rientro e solo nel caso di inadempienza si può procedere alla nomina di un nuovo commissario, che rimane in vigore «per l'intero periodo di vigenza del singolo piano», ossia, stando alla prima deliberazione del Consiglio dei ministri, del 30 luglio 2010, fino a dicembre 2012. Ma la Nesci contesta anche i poteri che, attualmente, Scura e Urbani hanno in mano. In base alla delibera di nomina del Consiglio dei ministri, infatti, i due avrebbero dovuto limitarsi «all'emanazione di atti di indirizzo, regolamentazione o programmazione generale in materia e autorizzazioni alla spesa, ma non possono comprendere il conferimento di incarichi a chicchessia o l'indizione e l'espletamento di bandi di gara per l'affidamento di contratti pubblici o di bandi

di concorso, in quanto attività non espressamente menzionate nella declaratoria delle funzioni demandate al commissario ad acta».

La deputata ha dunque chiesto la rimozione di Scura e Urbani o, quanto meno, la revoca di «tutti quei decreti commissariali che dispongono al di fuori dei poteri e delle competenze assegnate al commissario ad acta». Richieste che prefigurano diversi scenari possibili: che il governo ignori le obiezioni della Nesci, che le confuti oppure che le accolga, annullando le nomine in autotutela. «Se cade il commissariamento – aggiunge - la Regione non sarà più sotto scacco e non dovrà tenere più Kpmg come advisory contabile, che costa circa 3 milioni l'anno ed è stato imposto a livello ministeriale. E così il partito della Lorenzin andrà a perdere uno strumento di formazione del consenso politico, perché il budget della sanità calabrese, che è di circa 3 miliardi e 200 milioni di euro, è il capitolo di bilancio più grosso. La sanità deve tornare alla Regione, a prescindere dai partiti, perché solo così ci saranno dei responsabili politici che dovranno risponderne al popolo. I commissari, invece, non rispondono a nessuno».

Simona Musco

COSENZA

**Magorno
 prende tempo
 Ma il voto
 è alle porte**



TRIPEPI A PAG. 9

SANITÀ E COMMISSARIAMENTI

Caos Pd, Magorno prende tempo

La direzione regionale non ancora convocata. **Mal di pancia nel centrosinistra cosentino**

Non è ancora arrivata nessuna convocazione ufficiale da parte del segretario regionale del Pd Ernesto Magorno. Né per l'assemblea regionale sulla sanità, pur pubblicizzata per il 28 novembre, né per la più delicata direzione regionale che dovrebbe essere calendarizzata entro il 16 novembre, almeno stando ai termini previsti dallo statuto del partito. Il secondo appuntamento è quello che più interessa l'area dem del partito e la federazione di Cosenza, assai preoccupata di non accumulare ritardi in vista del prossimo rinnovo dell'amministrazione comunale.

La decisione di Ernesto Magorno di nominare un commissario per i circoli cosentini, individuato nel deputato Ferdinando Aiello, non è stata condivisa dalla maggioranza del partito cosentino. Il segretario provinciale Luigi Guglielmelli l'ha giudicata illegittima e ha da subito chiesto a Magorno di convocare la direzione regionale che deve ratificare il commissariamento con la maggioranza assoluta dei voti. Il segretario, dal canto suo, ha più volte ribadito che lo

statuto del partito sarà rispettato, ma non ha ancora proceduto a compiere nessun atto ufficiale. Un atteggiamento che sta facendo aumentare disagio e mal di pancia nell'intera coalizione di centrosinistra nel cosentino. Anche i partiti alleati del Pd, infatti, stanno iniziando a spazientirsi per la mancata convocazione della pur annunciata interpartitica. Un momento cruciale per avviare il confronto fra le varie forze in vista della scelta del futuro candidato sindaco che se ulteriormente ritardato potrebbe compromettere la già difficile competizione elettorale.

Prendere tempo sia a livello regionale che comunale non sembra essere proprio l'ingrediente giusto per creare le condizioni per una vittoria e un ritorno dei democrat a palazzo dei Bruzi. Aspettare tutti e trenta i giorni previsti dallo Statuto per la convocazione della direzione per la ratifica del commissariamento, vuol dire far rimanere il partito e l'intera coalizione cosentina sulle spine. Aumentando a dismisura le tensioni. Del resto si tratta di un appuntamento che non potrà essere non convocato. Senza la ratifica della direzione, il provvedimento di nomina di Ferdinando Aiello verrebbe a de-

cadere, secondo le regole statutarie, e c'è da giurare che Guglielmelli e i suoi sarebbero prontissimi a richiedere la decadenza. Perché Magorno temporeggia dunque? Non è convinto di avere i numeri all'interno dell'organismo? La sottoscrizione dei delegati dell'assemblea per la discussione sulla sanità sembra far pendere il piatto della bilancia in favore dei dem. In direzione, però, la situazione sarebbe diversa, almeno stando a sentire i renziani. Perché non chiudere subito la partita allora anche per dare il via al lavoro preparatorio per la campagna elettorale? I dubbi si moltiplicano all'interno di un Pd che non sembra versare in buon momento di salute e che dovrà necessariamente arrivare ad un chiarimento finale. Con la speranza che lo stesso non si trasformi in una conta all'ultimo voto sulla quale impiccare ogni residua speranza di unità.

ric. trip.



Priolo, Campolo e Iracà commissari

Asp Reggio, Oliverio firma le tre nomine Stretta sul personale

L'utilizzo dei "fuori ruolo" sarà definito martedì a Catanzaro coi sindacati

Betty Calabretta
CATANZARO

L'Asp di Reggio avrà finalmente una guida. Il presidente della Regione, Mario Oliverio, ha firmato il decreto di nomina della triade commissariale che cercherà di mettere ordine nella disastrosa azienda sanitaria dove tra l'altro, grazie alle verifiche sollecitate dal commissario ad acta Massimo Scura, è emerso nei mesi scorsi lo scandalo delle fatture pagate due volte ad alcuni fornitori. Sono stati dunque formalizzati gli incarichi di commissario straordinario a Giuseppe Priolo, viceprefetto vicario di Milano, e di sub commissari a Francesco Silvio Campolo, viceprefetto di Reggio, e al dirigente regionale Felice Iracà. Seguirà l'iter della notifica e della comunicazione da parte degli interessati dell'effettiva presa di servizio che dovrebbe avvenire lunedì. I componenti della triade resteranno in carica sei mesi e avranno un compenso pari, nel suo complesso, a quello dovuto a un solo dirigente generale di azienda sanitaria e ospedaliera, così ripartito: il 50% della retribuzione al commissario Priolo (l'unico che avrà anche il rimborso delle spese di viaggio sostenute e debitamente documentate) e il 50% da suddividersi equamente tra i subcommissari.

L'incarico non ha il carattere dell'esclusività.

Nel decreto di Oliverio

viene specificato che non è prevista l'interruzione del rapporto di lavoro in essere, per come si evince dalle autorizzazioni rilasciate a Priolo e Campolo dalle amministrazioni di appartenenza.

Se ne deduce che i due viceprefetti dovranno conciliare il mandato commissariale con l'attività prestata presso il Ministero dell'Interno. Un compito impegnativo, considerata la situazione che dovranno affrontare.

Lo ha verificato ieri, quanto ci sia da fare per rimettere in sesto la sanità reggina, il commissario ad acta per l'attuazione del

**Rapporto di lavoro non esclusivo
La triade dovrebbe insediarsi lunedì prossimo**

Piano di rientro, Massimo Scura, che oltre a diversi sopralluoghi ha affrontato la questione cruciale dei dipendenti "imboscati" della sanità, incontrando i sindacati in una affollata riunione tenuta a Palazzo Campanella.

Le organizzazioni sindacali hanno convenuto che quella del personale è una questione assolutamente dirimente ma l'accordo vero e proprio sull'utilizzo dei dipendenti cosiddetti "fuori ruolo" sarà proposto da Scura alle sigle sindacali nel doppio incontro che martedì 3 novembre si terrà a Catanzaro sia per i medici che per il comparto. *



Priolo e Iracà. Sono due componenti della triade commissariale





L'incontro con il direttore generale del Dipartimento Salute Fatarella per lo stallo che si era creato per tutto il 2015

Emodanneggiati, c'è lo sblocco

Dopo la protesta, raggiunto un accordo: la Regione assicura pagamento assegni

di GIULIA VELTRI

CATANZARO – Dopo mesi di proteste e azioni di sensibilizzazione, l'associazione calabrese degli emodanneggiati raggiunge un primo risultato, ovvero lo sblocco degli assegni di indennità da parte della Regione Calabria.

Il via libera ai pagamenti è avvenuto ieri mattina, al termine dell'ennesima azione di protesta da parte dei malati calabresi davanti alla sede della Cittadella regionale. In ballo il destino di 1.027 persone, tutti coloro – cioè – che da anni convivono con malattie gravissime e croniche procurate da trasfusioni di sangue infetto. La legge nazionale prevede che queste persone, affette da epatite C e in alcuni casi anche Aids, abbiano diritto a un assegno bimestrale dal valore di circa 1.500 euro. In Calabria, però, da almeno un anno il pagamento di questa indennità era misteriosamente bloccato, per cui questi malati – alcuni dei quali nell'oggettiva impossibilità di lavorare a causa del male – da tempo hanno dichiarato guerra alla Regione, per rivendicare il loro diritto.

“Chiediamo – ha spiegato la presidente della associazione, Rosina Mendicino – che non vengano calpestati i nostri diritti. La nostra vita è già pesantemente messa in discussione dalle nostre malattie, il nostro vivere quotidiano è stato stravolto a causa di un errore compiuto dal sistema sanitario nazionale. Non possiamo tollerare lo schiaffo che ci viene dato in faccia dalle istituzioni che, bloccando il pagamento degli assegni, ci umiliano e ci condannano due volte”.

In campo anche il gruppo nazionale “Sangue infetto”, con il componente del coordinamento, l'avvocato Tommaso Colloca: “La Calabria è l'unica regione d'Italia a non essere in regola con i pagamenti, e ciò nonostante il fatto il ministero dell'Economia e delle Finanze già da luglio abbia inviato i finanziamenti alle casse regionali. Si tratta di oltre se milioni di euro destinati agli emodanneggiati. Non è possibile creare discriminazioni sulla pelle dei malati”.

Il gruppo di emodanneggiati si è riunito in mattinata davanti alla Cittadella ed ha avuto successivamente la possibilità di incontrare il direttore generale del dipartimento Sanità, Riccardo Fatarella, e il capo di gabinetto della presidenza, Gaetano Pignaneli. Nel corso dell'incontro, gli esponenti della Regione hanno rassicurato i malati calabresi sull'imminenza dei pagamenti, quantomeno in relazione agli assegni relativi al 2015. C'è anche l'impegno a non accumulare ritardi in futuro, inserendo le somme necessarie agli indennizzi nel bilancio di previsione 2016. “Siamo soddisfatti – ha affermato Colloca al termine della riunione – ma rimaniamo vigili, in attesa che alle parole seguano al più presto fatti”. Rimane, inoltre, irrisolta la questione dell'erogazione del nuovo farmaco Sofosbuvir, un medicinale di nuova generazione e dall'impatto molto più soft sui malati. Ebbene, il farmaco è a disposizione delle Asp ma gli emodanneggiati calabresi denunciano il fatto che soltanto i malati terminali vi abbiano accesso, dal momento che il medicinale è molto costoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reggio Medici senza ricette

CATANZARO - «La mancata fornitura dei ricettari ai medici di base di Reggio Calabria certifica il fallimento delle politiche sanitarie di questa Giunta regionale». Lo afferma in una nota il presidente del gruppo consiliare di Forza Italia alla Regione, Alessandro Nicolò. «Migliaia di pazienti cronici stanno pagando sulla loro salute l'impossibilità di prescrivere i farmaci da parte dei loro medici di fiducia a causa dei dinieghi che questi professionisti subiscono ormai quotidianamente dalle strutture dell'Asp di Reggio Calabria. E' obiettivamente una situazione insensata - tuona Nicolò - perpetrata in nome di una spending review che non solo trasferisce il debito della sanità calabrese direttamente sulle spalle dei cittadini, ma nega il sia pur minimo diritto all'assistenza ed alle cure. Ed è inconcepibile che a tutt'oggi la Giunta regionale non riesca a disincagliarsi dalle beghe interne del partito di maggioranza più forte, il Pd, lasciando in balia degli eventi servizi e problemi dell'utenza».



■ MELITO PORTO SALVO Nuova tegola per il Tiberio Evoli, bloccato il reparto di Ortopedia

Infezione in ospedale, chiusa la sala operatoria

di **MARIA MANTI**

MELITO PORTO SALVO – Al Tiberio Evoli, a causa di un'infezione nosocomiale chiude anche la sala operatoria e l'ortopedia. E' successo circa due giorni dopo l'ultimo intervento chirurgico quando dopo che i prelievi di routine, effettuati ad un paziente operato per una frattura scomposta, hanno rilevato tale importante infezione che generalmente si contrae in ambiente ospedaliero e che assume la denominazione di nosocomiale perché i tempi di incubazione sono lunghi e non rilevabili prima delle quarantotto ore. Un ceppo batterico che ha fatto scattare l'allarme e che conseguentemente ha portato alla chiusura della sala operatoria e del reparto di ortopedia ed al trasferimento del paziente stesso in rianimazione a Locri. La direzione sanitaria del nosocomio ha fin da subito attivato i protocolli interni previsti nei casi di infezione ospedaliera, disponendo l'isolamento e la protezione delle strutture a rischio interessate; attivando le procedure di sanificazione ed il trasferimento dei pazienti ricoverati in ortopedia in altri presidi. L'unità operativa del rischio clinico; del servizio di protezione sono prontamente intervenuti e sono state attivate le procedure protettive dei pazienti e degli operatori. Fino a ieri nessuna novità, si resta in attesa di risposte rassicuranti e positive che le strutture di accertamento (laboratori ed Arpacal) ci si augura forniranno a breve. In realtà, il batterio che si è insediato all'ospedale di

Melito, non è un caso anomalo e si può verificare in tutti i nosocomi. La problematica maggiore è che in questo periodo storico appare l'ennesima mannaia che lo sta portando alla morte.

A rimanere in piedi allo stato attuale, rimane solo il reparto di medicina ed il pronto soccorso. Per la chirurgia si attende ancora l'arrivo di un primario che garantisca la riapertura del reparto e la ripresa degli interventi in emergenza. Si perché la problematica principale rimane l'emergenza che da tempo non viene più garantita. Al territorio greco, vasto e frammentato, con un bacino d'utenza di circa 70 mila abitanti, compreso l'entroterra, nonostante i vari proclami, mancano i Lea (livelli essenziali di assistenza). Anche il laboratorio analisi a breve, per quanto ha dichiarato il commissario Scura, chiuderà i battenti e resterà solo un centro prelievi. A ottobre con la quiescenza dell'ottobre Vincenzo Cuzzola, anche l'ambulatorio di ortorinolaringoiatra ha chiuso i battenti. La carenza di personale dunque, rimane la tegola più pesante. Sono circa 60 i medici e gli infermieri che negli ultimi tre anni sono andati in quiescenza senza mai essere sostituiti. A ciò si aggiunge una struttura fatiscente che ancora è ancora in attesa di essere rimessa a nuovo, grazie a quel fantomatico finanziamento di 10 milioni euro, finalizzato alla ristrutturazione e realizzazione di un nuovo padiglione e che invece, rimasto parcheggiato dal 2012, non si sa che fine abbia fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo la disponibilità di Scura a ritoccare il riparto delle Unità a guida universitaria e ospedaliera

Fiato sospeso sui primariati

Il sindaco incontra il dg Fatarella: vanno tutelate le esigenze della città

Monta l'attesa per la riunione del tavolo paritetico già fissata per il 10 novembre

Betty Calabretta

Clima di attesa e sostanziale stand by dei medici dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio dopo l'apertura del commissario ad acta Massimo Scura, che in un incontro informale svoltosi due giorni fa a Palazzo Alemanni ha dato la propria disponibilità a rivedere il riparto dei primariati da "tagliare" nelle due aziende (Pugliese-Ciaccio e Mater Domini) che confluiranno nella costituenda azienda unica integrata "Renato Dulbecco". C'è chi ipotizza che la "flessibilità" del commissario li abbia colti di sorpresa.

Vacilla il pregiudizio che Scura sia "sbilanciato" in favore dell'Università, che da parte sua aspetta silenziosa gli eventi.

Apparentemente tutto tace, in attesa che si riunisca, il 10 novembre, il tavolo paritetico sull'integrazione durante il quale verrà approvato il verbale della riunione precedente e si verificherà la possibilità di eventuali adeguamenti e ritocchi al riparto delle unità operative a direzione universitaria e ospedaliera.

La rimodulazione potrebbe andare incontro alle esigenze manifestate dalle due aziende le quali comunque si sono dichiarate entrambe favorevoli ad una integrazione che, è stato detto, la città attende da vent'anni.

Il Pugliese vorrebbe un maggior numero di unità operative a guida ospedalie-

ra per non mortificare le professionalità cresciute in tanti anni di assistenza prestata giorno e notte ai cittadini.

L'Azienda ospedaliero universitario Mater Domini vorrebbe evitare di penalizzare i suoi professori sottraendo loro la guida di unità operative complesse. Verosimilmente il tavolo del giorno 10 sarà preceduto da incontri separati tra il commissario e le due aziende per trovare la soluzione ottimale dopo tante schermaglie.

Intanto anche altre figure istituzionali si attivano per evitare che la svolta impressa alla sanità produca effetti negativi sulla città come ad esempio potrebbe avvenire con lo svuotamento dell'ospedale Pugliese.

Il sindaco Sergio Abramo continua nella sua campagna d'ascolto delle parti coinvolte nel processo di integrazione che porterà alla costituzione della "Renato Dulbecco".

Dopo gli incontri dei giorni scorsi con il commissario Scura e con i vertici del Pugliese-Ciaccio, il primo cittadino ha incontrato ieri mattina il dirigente generale del dipartimento Tutela della Salute della Regione, Riccardo Fatarella.

Ribadendo l'assoluta necessità che «nel percorso che porterà all'integrazione non si creino penalizzazioni», Abramo ha sottolineato anche che «vanno tutelate le esigenze della città all'interno di un processo di razionalizzazione che deve essere armonico e garantire gli equilibri già riconosciuti sia dal punto di vista assistenziale, sia sotto il profilo della ricerca, per continuare a mantenere inalterata l'eccellenza del comparto sanitario di Catanzaro». ◀



I genitori di Eva Ruscio dopo la sentenza di condanna (divenuta definitiva) invitano l'Asp ad agire

«Via il primario da quel posto»

La ragazza deceduta in ospedale il 5 dicembre 2007 durante una tracheotomia

**Interessati
del caso pure
il ministro Lorenzin
e il presidente
Mario Oliverio**

Nicola Lopreato

Hanno atteso circa tre mesi ma constatato «l'assordante silenzio» dell'Asp i genitori di Eva Ruscio, la ragazza sedicenne di Polia, morta il 5 dicembre 2007 all'ospedale Jazzolino durante una tracheotomia eseguita in urgenza per via di un ascesso tonsillare, hanno ritenuto di dover agire. Troppo forte il loro dolore per continuare a fare finta di nulla. Si sono appellati al direttore generale dell'Asp, nonché ai direttori amministrativo e sanitario della stessa azienda, mettendo a conoscenza della vicenda pure il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il presidente della Regione Mario Oliverio.

Giovanna Barone e Giuseppe Ruscio hanno chiesto che il primario, condannato a un anno di reclusione perché ritenuto tra i responsabili della morte della figlia, venga rimosso dall'incarico, «perché – sottolinea nella lettera – il servizio pubblico non può tollerare la presenza del medico responsabile di un fatto così grave e autore di alterazione documentale. Abbiamo avanzato questa richiesta – spiegano ancora Giovan-

na Barone e il marito Giuseppe Ruscio – non perché portatori di un dolore senza fine e senza tempo, ma per evitare che altro possa essere solo sfiorato dalla tragedia che ha schiantato le nostre vite e mutilato per sempre i nostri affetti».

Purtroppo fino ad oggi, da parte dell'Asp «è seguito solo silenzio». In contesti simili, secondo quanto evidenziato dai genitori di Eva Ruscio «altre sensibilità attivate o riattivate le procedure di legge, hanno adottato l'unica scelta adeguata, a tutela dell'etica, della salute e dell'efficienza aziendale: la risoluzione del contratto di lavoro col condannato. Il silenzio dell'Asp, invece, lancia il messaggio per cui il medico condannato per omicidio colposo e autore confesso di alterazione documentale, rimane al suo posto a dispetto dell'etica, della sicurezza della salute, dell'immagine e della corretta gestione aziendale».

Si riapre, pertanto, pure dopo il verdetto della Cassazione, che ha confermato la condanna del primario dott. Domenico Sorrentino (un anno) e dell'anestesista Francesco Costa (un anno e 4 mesi) il dibattito attorno alla morte della povera ragazza. «Un messaggio devastante quello dell'Asp – aggiungono i genitori di Eva – che le istituzioni, dal ministro al presidente della giunta regionale, hanno il dovere di cancellare, pena la fine della legalità e della speranza». ■

L'inchiesta

**Quattro i medici
assolti in Cassazione**

● La Cassazione ha assolto altri quattro medici, inizialmente indagati, per non aver commesso il fatto. Si tratta di Giuseppe Suraci, Francesco Morano, Gianluca Bava (Otorino) e l'anestesista Michele Miceli.



LA PARLAMENTARE DALILA NESCI (M5S) INTERESSERÀ I COMMISSARI ALLA SANITÀ: NON VOGLIAMO SORPRESE

«I risultati della Stroke-unit sono evidenti»

«Del futuro della Stroke unit chiederò conto ai commissari alla sanità calabrese, Massimo Scura e Andrea Urbani, ai quali dissi subito, nell'incontro del 31 marzo scorso, che per dati e qualità essa meritava il massimo livello di attenzione e dotazione». Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, in merito alle recenti voci su un hub neurologico a Catanzaro che potrebbe penalizzare la struttura di Neurologia dell'ospedale Jaz-zolino.

La parlamentare 5 stelle a tal proposito osserva: «In genere le voci non nascono mai a caso. A Vibo il primario Domenico Consoli ha raggiunto risultati che tutti possono verificare, così come i suoi tanti contributi scientifici nel trattamento dell'ictus. Mi sono fatta un'idea sui rumori di corridoio riguardo al riordino delle strutture neurologiche in Calabria. Non vorrei che la sorpresina fosse dietro alla discussa integrazione tra l'ospedale Pugliese e il policlinico dell'Università di Catanzaro, tutta sbilanciata verso l'ateneo retto dal professor Aldo Quattrone». «Da qui – conclude la Nesci – cambieranno diverse cose nel riassetto della sanità calabrese. Intanto il Movimento 5 stelle ha presentato l'interrogazione in commissione sull'illegittimità del commissariamento della Calabria nella sanità, evidente in base alla normativa sui piani di rientro. «Questo significa che il governo potrà proseguire nell'illegittimità o revocare gli incarichi a Scura e Urbani, che dall'inizio hanno sostenuto i vari appetiti dei baroni della sanità calabrese; il primo con una certa ingenuità, il secondo con piena determinazione e con l'appoggio del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin». «



Delicatissimo intervento all'intestino a Villa dei Gerani

Commovente caso di buona sanità raccontato da un paziente

«Questa volta abbiamo trovato a casa nostra quello che cercavamo negli ospedali del Nord»



La famiglia di Aldo Scornaienchi esalta il valore del chirurgo Vincenzo Greco

Prima in giro per gli ospedali di mezza Italia e in particolare del centro-nord, poi nel luogo in cui non avrebbe mai potuto immaginare di poter risolvere i suoi problemi: Villa dei Gerani. È stata una vera e propria odissea quella vissuta dal signor Aldo Scornaienchi, 66 anni, di Rende, che ora sta per lasciare la clinica. A tirarlo fuori dai guai, il chirurgo Vincenzo Greco, anche lui cosentino, da qualche anno "padrone" assoluto della sala operatoria della casa di cura vibonese.

«Mio marito – racconta la moglie del sig. Scornaienchi – qui è stato salvato. Non mangiava da sei mesi, aveva buona parte dell'intestino in necrosi e attaccato alle pareti per via dei postumi di una

precedente radioterapia. Il dott. Greco gli ha restituito la gioia di poter continuare a vivere. Mai immaginato che in Calabria, nella nostra regione, avremmo potuto trovare un medico di questo livello e, nello stesso tempo, una struttura di lusso dove siamo stati curati e trattati benissimo».

I familiari del paziente, infatti, oltre agli apprezzamenti per il chirurgo, non trovano più parole per tessere gli elogi della struttura sanitaria. «In queste due settimane di degenza qui abbiamo avuto assistenza e soprattutto tanta umanità. Abbiamo trovato quello che non abbiamo visto negli ospedali più rinomati di Milano, Bergamo e Bologna. Abbiamo ricevuto compren-

sione e tutto quello di cui mio marito aveva bisogno – ha detto ancora la signora Scornaienchi –. Non avremmo mai pensato che a Vibo potevamo trovare il medico che s'è preso cura di mio marito... Ma soprattutto quello che ha capito tutto e ha avuto il coraggio di intervenire. Ci siamo curati a "casa nostra" e senza spendere soldi. Mi è stato consentito di assistere mio marito riposando accanto al suo letto, senza andare a dormire in albergo e mangiare al ristorante. Non abbiamo mai avuto l'esigenza di fare squillare il campanello per chiamare gli infermieri, sempre presenti in questo reparto».

Una sanità dal "volto uma-

no" quella che racconta la donna e che dovrebbe indurre a riflettere, e non poco, tutti quei medici e operatori sanitari che di fronte ai pazienti alla comprensione e al conforto fanno valere spesso la loro arroganza. Un esempio di buona sanità quello testimoniato dalla signora Scornaienchi che coinvolge in tutto e per tutto la struttura Villa dei Gerani, alla cui guida c'è il dott. Antonio La Gamba, che molto spesso non viene messa nelle condizioni di operare, per via dei crediti con l'Azienda sanitaria provinciale. «Oggi non è il momento di tiare in ballo certe cose – ha tagliato corto La Gamba – per noi vale solo quello che raccontano i pazienti...». * (n.l.)

Tutto ha avuto inizio quindici anni fa

L'odissea nei centri di Milano e Bologna

● Tutto è iniziato nel 2000 con un polipo all'intestino trattato attraverso alcuni cicli di radioterapia. A distanza di dieci anni il caso si ripropone e un'osso dell'anca va in necrosi tanto che a Bergamo ad Aldo Scornaienchi viene impiantata una protesi. Ma dopo un'anno si ricomincia perché quella protesi va fuori posto.

Quindi si trasferisce al Rizzoli di Bologna dove gli viene eseguito un piccolo intervento per bloccarla. Neanche sei mesi e la protesi cede di nuovo, il tumore avanza. Necessario l'intervento chirurgico per i medici del Rizzoli ma solo dopo 18 mesi d'attesa. L'infezione va avanti e viene interessato tutto il bacino.

Complicazioni pure alla vescica lo costringono a trasferirsi in un centro di urologia a San Giovanni Rotondo: viene applicata una busta esterna per le urine e un'astomia per le feci. Passa poco tempo e subentra un'occlusione intestinale. Lo sbloccano ma per poco perché nessuno si rende conto che l'intestino è in necrosi.



■ SANITÀ Tagli consistenti ai tre ospedali hub Riparto del fondo, blitz di Scura

BLITZ del commissario per il piano di rientro dal debito della sanità sul riparto del fondo. Nella bozza di decreto scoperti tagli consistenti ai tre ospedali hub. Intanto a Reggio i medici di base sono senza ricettari e a Melito per un'infezione chiusi Ortopedia e sala operatoria.

ADRIANO MOLLO
 a pagina 12

■ SANITÀ Nella bozza tagli consistenti ai tre ospedali hub per mettere in difficoltà i commissari che Oliverio si appresta a nominare dg

Blitz di Scura sul riparto del fondo

La Regione si oppone all'anticipo delle misure della legge di Stabilità 2016

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - A Palazzo Alemanni, nuova sede dell'ufficio del commissario del piano di rientro, sono più realisti del re. Ieri c'è stata una riunione sul riparto del fondo sanitario alle aziende per il 2015 e la discussione è stata sui criteri da utilizzare. A sorpresa è circolata anche una bozza di decreto del commissario ad acta Massimo Scura che voleva introdurre prima ancora dell'approvazione, i criteri della legge di stabilità in discussione al parlamento, le penalizzazioni per le aziende in deficit. Infatti nelle bozze circolate in questi giorni al Senato sulla Stabilità è previsto dal 2016 che le aziende ospedaliere, comprese universitarie e Irccs pubblici, con deficit superiori al 10% o ai 10 milioni di euro entrino in piano di rientro sotto la responsabilità diretta del direttore generale. E se quest'ultimo fallisce il ripiano perderà il posto. L'Agenas nei giorni scorsi ha provato anche a fare una simulazione, pubblicata dal Quotidianosanità.it, secondo la quale il Mater Domini e l'Irccs di Cosenza sarebbero commissariate. Ma i dati

utilizzati sulla Calabria erano parziali. La Regione si è opposta al piano del commissario e ha preteso che la norma venga inserita nel 2016 così come prevede la legge di Stabilità.

Dietro al disegno di Scura potrebbe esserci il tentativo di mettere in difficoltà quei commissari considerati vicini al presidente della Regione Mario Oliverio perché la ripartizione ipotizzata del fondo regionale penalizzerebbe alcune aziende (gli ospedali hub) rispetto ad altre.

C'è da dire che siamo al fine ottobre, e con colpevole ritardo ancora non è stato ripartito il fondo, si tratta di 3,172 miliardi di euro come quota indistinta; 51,7 milioni vincolati agli obiettivi di Piano sanitario nazionale; e altri 16,2 milioni vincolati. Alle aziende sarà riconosciuto il 94% delle assegnazioni salvo conguaglio. Il finanziamento complessivo per Regione è di 3,240 miliardi di euro al netto di 47,4 milioni di euro come entrate proprie e un saldo della mobilità passiva pari a 254,3 milioni di euro.

Nella ripartizione non viene più utilizzato il criterio storico, ma quello che la

Regione aveva introdotto già nel 2007, cioè la remunerazione secondo le tariffe e le funzioni con le funzioni che saranno definite e "pesate" con decreto commissariale. Le funzioni remunerate in base agli accessi sono l'Emergenza-urgenza, la Terapia intensiva coronarica e neonatale; Centri trapianti; il rimborso dei File F (farmaci a somministrazione diretta) e l'attività didattica e di ricerca dell'azienda universitaria. Poi sono previsti il finanziamento delle funzioni operative degli ospedali hub, mentre per il funzionamento della Gestione sanitaria accentrata vengono accantonati 55,6 milioni di euro. Tenendo conto che il fondo si è ridotto di 28 milioni di euro rispetto al 2014, le aziende che perderebbero risorse rispetto all'anno precedente sono l'Annun-

ziata di Cosenza con -28% pari a 51 milioni; il Pugliese-Ciaccio con -25% pari a 39,5 milioni; il Riuniti di Reggio con -22% pari a 34 milioni di euro. Mentre l'Irca di Cosenza perderebbe il -17% pari a 1 milione di euro, il Mater Domini il -3% pari a 1,4 milioni e l'Asp di Crotona 13,7 milioni pari al 5%. A guadagnarci sono l'Asp di Cosenza 4,8 milioni +1%; l'Asp di Catanzaro 35,7 milioni +7%; l'Asp di Vibo con 12,3 milioni pari al +6% e, infine l'Asp di Reggio Calabria con 58,6 milioni +9%. In base a tale riparto, al netto della mobilità extra regionale, e alle proiezioni contabili delle aziende, le Asp di Catanzaro, Vibo e Reggio chiuderebbero in utile. Secondo le proiezioni il buco della sanità è stimato in 64 milioni di euro, quasi il doppio rispetto al 2014.



■ GIRIFALCO La nomina Sanità, Deonofrio nella consulta regionale del Pd

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO – Mario Deonofrio, già sindaco Pd di Girifalco, oggi capogruppo dei Democratici in consiglio comunale a Girifalco, medico e chirurgo di professione, è stato chiamato a far parte del nuovo organismo, coordinato da Leo-franco Rizzuti, creato dal Pd sulla sanità “per dare il proprio contributo al presidente della Regione, Mario Oliverio, all’azione di rilancio dell’attività di programmazione in uno dei settori nevralgici della vita politico-amministrativa della Calabria, su cui maggiormente si concentra l’attesa di cambiamento dei cittadini”.

Soddisfazione viene espressa da tutto il gruppo dei Democratici di Girifalco per il riconoscimento a Deonofrio e alla sua professionalità di specialista del settore prima ancora che esponente di rilievo del Pd. La Consulta, riunitasi per la prima volta, ha già deciso l’avvio di un percorso che condurrà all’organizzazione della cosiddetta “Leopolda” sulla Sanità che si terrà il 14 e 15 novembre prossimi, a Catanzaro, e sarà conclusa dal responsabile nazionale Sanità del Partito, Federico Gelli, e la convocazione dell’assemblea regionale del Partito sul tema della sanità in calendario per mercoledì 28 novembre. È arrivato, dunque, per il Pd Calabria il momento di chiudere il capitolo del piano di rientro e di velocizzare questo processo per fare della Calabria una regione normale a partire dal settore della sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** Esemplari inviati all'Asp

Pescati tonnetti con la spina bifida

SOVERATO - Sono molti in questo periodo i pescatori di tonnetti, vera specialità autunnale. Ma altrettanto molti sono i pesci pescati nel golfo del Soveratese e segnalati come esemplari di tonnetti con la spina bifida e consegnati alla guardia costiera e agli uffici preposti dell'Asp per ulteriori accertamenti. Questi esemplari sono di tonnetti molto diffusi nel Mediterraneo e caratterizzati dalla colorazione azzurro-bluastro del dorso screziato. Non è il primo caso che si registra in Calabria, dopo i tanti rinvenimenti avvenuti nel resto del Paese; questi esemplari, dopo un'attenta analisi condotta in un laboratorio privato in altre zone marine, sono risultati essere contaminati da idrocarburi policiclici aromatici e policlorobifenili, componenti chimici pericolosi per la salute dell'uomo. Tale evento ha suscitato un vivo allarme nella popolazione, soprattutto per il fatto che su dieci esemplari catturati, quattro presentavano una vera malformazione, la spina dorsale bifida; l'analisi dei resti degli esemplari pescati hanno evidenziato che nella lisca erano presenti dei contaminanti, ritenuti da molti ricercatori tra i responsabili di mutamenti genetici negli animali, ma anche peri-



Le liscas dei tonnetti

colosi per la salute dell'uomo, visto che è stato accertato il suo effetto altamente cancerogeno. Infatti i tonnetti, della specie pelagica e cioè capace di percorrere centinaia di chilometri dal luogo di nascita, cibandosi di altri pesci più piccoli fungono da bioaccumulatori delle sostanze contenute negli animali di cui si ciba; solo con una indagine a tappeto è possibile capire se c'è una area contaminata in zona oppure se questi esemplari provengono da altri luoghi.

g.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOVERIA MANNELLI Spostato a causa dei lavori di ristrutturazione Il Pronto soccorso all'ingresso principale

di **ALESSANDRO SIRIANNI**

SOVERIA MANNELLI – E' stato spostato il pronto soccorso nell'ospedale cittadino per via dei lavori che interesseranno la sua totale ristrutturazione nella sede oggi conosciuta. Per circa novanta giorni, questa la previsione dei lavori, troverà ubicazione nell'ingresso principale della struttura dove attualmente c'è l'ufficio ticket, spostato a sua volta nei pressi dell'ingresso del nosocomio.

La ristrutturazione del pronto soccorso rientra nei criteri del riordino della rete ospedaliera, peraltro già previsto anche durante la precedente gestione del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, che più volte ne aveva ipotizzato il rinnovamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DENUNCIA Romeo (Cd) dopo l'allarme dell'oncologo Montilla

L'amianto che uccide nell'indifferenza

«QUANTO emerge dalla relazione dell'oncologo Pasquale Montilla (di cui ha riferito il Quotidiano nell'edizione di sabato 24, ndr) è veramente preoccupante e fa venire i brividi solo a pensarci e a domandarsi: ma gli Enti Locali ed in primis la Regione Calabria che è in possesso dell'elenco dei siti da bonificare tra cui tutta la zona della Presila catanzarese, in particolare il territorio dove ricadono l'imponente discarica di località Marra, la miniera di metalli dismessa dalla Montedison e la diga del Melito, mai bonificate, perché continuano a tacere?».

Se lo chiede Pietro Romeo, segretario provinciale Centro democratico, che incalza: «È mai possibile che a nessun politico, sia esso regionale, provinciale o comunale sia venuto il dubbio, visti i centinaia di decessi avvenuti negli ultimi tempi e l'incremento di determinate patologie, che gli stessi sono da attribuire a questo disastro ambientale? E la stessa Regione Calabria perché non attiva il Registro regionale dei tumori? Sono tanti i "perché" che qualcuno con un pizzico di coscienza dovrebbe dare delle risposte, specie le autorità sanitarie preposte».

Romeo poi ricorda come anche a Catanzaro ci sono ancora diversi siti da bonificare o smantellaree

prende come esempio l'ex cementificio ubicato nel popoloso quartiere De Filippis, costruito negli anni 60 e bonificato da circa un ventennio, con copertura in eternit, oramai compromessi, della imponente struttura e le pareti tutte in amianto (come si vede nella foto a corredo) che dimostrano tutto il loro degrado, abbandono e pericolosità; come pure il traliccio ad alta tensione, poco distante dall'ex cementificio, installato dall'Enel e completamente a ridosso delle abitazioni comportano un serio pericolo per la salute degli abitanti. «Non vogliamo creare allarmismi, ma come Centro Democratico abbiamo il dovere delle salvaguardia della salute dei cittadini e invitiamo chi di competenza come: l'Arpacal, l'Asp ed il Sindaco Abramo, massima autorità comunale, ad intervenire con urgenza, considerato che il cementificio di CZ Sala, appartenente alla stessa società, la Italcementi, è stato smantellato e ripulito da circa due anni», dice ancora Romeo, che si rivolge poi a partiti politici, istituzioni, organizzazioni ed associazioni preposte: «L'amianto e il cancro non hanno colore politico: ma tutti assieme abbiamo il dovere morale d'intervenire in tutta la provincia e, se necessario, formare appositi comitati di quartiere per ogni sito lasciato all'incuria ed abbandono».



STROKE UNIT La deputata dell'M5S vuole chiedere conto ai commissari Scura e Urbani

Hub neurologico, l'alt della Nesci

Ribadita l'opportunità che il centro di riferimento venga realizzato allo Jazzolino

di FRANCESCO PRESTIA

«DEL futuro della Stroke Unit di Vibo Valentia chiederò conto ai commissari alla sanità calabrese Massimo Scura e Andrea Urbani». Perentoria la presa di posizione di Dalila Nesci, deputata vibonese del Movimento 5 Stelle, all'indomani dell'articolo del Quotidiano nel quale, riprendendo una precedente notizia passata un po' sotto silenzio, abbiamo ribadito il diritto del reparto di neurologia del capoluogo a diventare Hub neurologico "funzionale", cioè centro di riferimento dell'ictus cerebrale nell'area vasta Calabria centro. Questo alla luce di alcune voci secondo le quali la Regione Calabria sarebbe intenzionata a privilegiare Catanzaro, dove per altro, allo stato, quel modello terapeutico neppure esiste. Ieri contro questa ipotesi, definita "apertis verbis" sciagurata, si sono schierati il presidente dell'Ordine provinciale dei medici Antonio Maglia, il direttore sanitario dell'Azienda sanitaria provinciale Michelangelo Miceli e il sindaco della città Elio Costa. Ora, con la presa di posizione della parlamentare vibonese Nesci la questione ha fatto un indubbio salto di qualità e non è da escludere che l'interessata decida di portarla all'attenzione del governo. «Ai commissari Scura e Urbani - prosegue la nota stampa della parlamentare pentastellata - nell'incontro del 31 marzo scorso dissi subito che per dati e qualità l'unità operativa guidata dal primario Consoli meritava il massimo livello di attenzione e dotazione». E' vero che, allo stato, l'ipotesi di Catanzaro è solo frutto di voci non si sa quanto attendibili ma, sottolinea l'esponente del M5S, in genere le voci non nascono mai per ca-

so. La Nesci ribadisce pertanto alcune delle ragioni che dovrebbero indurre la Regione a realizzare l'Hub all'ospedale Jazzolino: «A Vibo il primario Domenico Consoli ha raggiunto risultati che tutti possono verificare, così come sono indiscutibili i suoi tanti contributi scientifici nel trattamento dell'ictus cerebrale. Per quanto mi riguarda mi sono fatta un'idea sui rumors riguardo al riordino delle strutture neurologiche in Calabria. Non vorrei che la sorpresa fosse dietro alla discussione integrazione tra l'ospedale Pugliese e il policlinico dell'Università di Catanzaro, tutta sbilanciata verso l'ateneo retto dal professor Aldo Quattorne. Da qui - conclude Nesci - cambieranno diverse cose nel riassetto della sanità calabrese». Come ricordato dalla parlamentare di Tropea, e come ribadito ieri sul Quotidiano dal direttore sanitario Miceli, di concreto ancora non c'è nulla ma nell'ambiente sanitario vibonese l'allarme si fa sempre più forte. Basteranno queste levate di scudi a stoppare un eventuale disegno "Catanzaro-centrico" della Regione? Restando in tema di sanità, la Nesci comunica che il M5S ha presentato un'interrogazione in commissione parlamentare sull'illegittimità («evidente in base alla normativa sui piani di rientro») del commissariamento sanitario della Calabria. «Il governo Renzi - conclude polemica la deputata - potrà proseguire nell'illegittimità o revocare gli incarichi a Scura e Urbani, che dall'inizio hanno sostenuto i vari appetiti dei baroni della sanità calabrese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

